



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

PER UN'AGRICOLTURA MODERNA E COMPETITIVA TERRITORIALIZZAZIONE DELLE POLITICHE AGRICOLE

PREMESSA

Da diversi anni a questa parte nelle nostre campagne si assiste ad un'evoluzione che ha cambiato il volto dell'operatore agricolo tradizionale.

Nei fatti ci sono sempre meno coltivatori diretti e sempre più imprenditori agricoli che hanno optato per un'agricoltura *in outsourcing*, affidando alle imprese agromeccaniche una o più fasi della lavorazione dei terreni.

Per razionalizzare il lavoro e i costi di produzione molti agricoltori, come è noto, anziché acquistare onerose attrezzature, preferiscono semplicemente rivolgersi a operatori terzi dotati delle più moderne macchine agricole e farsi fornire di volta in volta i servizi più idonei per i piani di coltivazione dei propri terreni.

A questo tipo di servizi si rivolgono i conduttori di terreni agricoli che si rendono conto dell'impossibilità di sostenere in proprio le spese necessarie per avere un parco macchine efficiente e al passo con le esigenze dell'agricoltura contemporanea.

A tale riguardo, i dati diffusi da Unacoma evidenziano come nella vendita di trattrici le uniche fasce di mercato che abbiano fatto riscontrare una sostanziale tenuta siano quelle delle macchine di alta potenza, da sempre bacino di utenza delle imprese agromeccaniche. Nel 2013, infatti, a fronte di una riduzione media delle vendite di trattrici dell'1,7%, il calo registrato dalle macchine di potenza fra 180 e 240 cv è un sintomo del ricorso al contoterzismo anche da parte delle aziende medio-grandi (oltre 100 ha) che preferiscono rivolgersi al contoterzista piuttosto che meccanizzarsi in proprio.

Le macchine con potenza superiore a 240 cv hanno invece totalizzato una crescita di oltre il 14% (Tabella 1). Allo stesso modo sono risultate in netta crescita le mietitrebbiatrici (+13,9%), ormai oggetto di acquisto quasi esclusivo da parte dei contoterzisti agrari (Tabella 2).



CONFAI
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

TABELLA 1

Immatricolazioni di TRATTRICI

TRATTRICI	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	% 2013/ 2012
0-50 CV	5407	5525	5378	5521	4489	4025	3216	2932	-8,8%
50-100 CV	18794	16351	16238	15528	12544	12321	9844	9647	-2,0%
100-180 CV	4609	3877	4358	4776	5000	5612	4920	5092	3,5%
180-240 CV	663	728	813	744	774	865	762	654	-14,2%
oltre 240 CV	297	351	481	491	527	615	606	692	14,2%
Totale	29770	26832	27268	27060	23334	23438	19348	19017	-1,7%

Fonte FederUnacoma

TABELLA 2

Immatricolazioni di MIETITREBBIATRICI

MIETITREBBIATRICI	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	% 2013/ 2012
0-245 CV	106	126	158	117	104	108	76	89	17,1%
245-299 CV	167	149	191	181	141	92	106	115	8,5%
oltre 299 CV	144	254	284	212	198	211	207	239	15,5%
Totale	417	529	633	510	443	411	389	443	13,9%

Fonte FederUnacoma



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Roma

Le moderne aziende agricole sono impegnate in una quotidiana battaglia che ha come teatro uno scenario globale sempre più agguerrito. In questo contesto l'imprenditore agricolo non può pensare di poter fare tutto da sé, pena l'espulsione dai mercati stessi.

È per questa ragione di fondo che il contoterzismo agricolo rappresenta un aiuto indispensabile per le imprese agricole intenzionate a non retrocedere e a crescere nella propria capacità competitiva: le imprese agromeccaniche, infatti, mettono a disposizione una professionalità di alto profilo, frutto di un continuo aggiornamento tecnologico e scientifico e sono in grado di operare in condizioni di economia di scala in vista di un contenimento dei costi di produzione.

Inoltre, grazie alla specializzazione in operazioni ad alto valore aggiunto, quali la semina diretta, l'agricoltura di precisione e il supporto alla produzione di bioenergia, gli agromeccanici si dimostrano più che mai partner essenziali delle imprese agricole.

I DATI DELL'AGRICOLTURA "IN OUTSOURCING"

Le imprese agromeccaniche italiane eseguono più del 98% della raccolta di soia e cereali, quali mais, frumento e orzo. Inoltre, quasi il 75 % delle altre lavorazioni in campo è pure eseguita da soggetti che lavorano in conto terzi: si va dalla preparazione del letto di semina ai trattamenti antiparassitari, dall'imbballatura dei foraggi fino all'essiccazione e ad altre forme di messa in sicurezza del prodotto finale.

Oggigiorno tutti osservano, dati alla mano, le condizioni di estrema difficoltà in cui si trovano ad operare tante imprese agricole, che vedono ridursi drasticamente i loro ricavi.

Ciò dimostra come sia imprescindibile porre le basi per un'alleanza a tutto campo tra mondo agricolo e agromeccanico per far fronte ad un'organizzazione dei costi ormai altamente problematica per la maggior parte degli operatori del settore.

GLI SCENARI FUTURI PER IL SETTORE PRIMARIO

La moderna agricoltura sta generando da tempo una nuova tipologia di azienda agricola: si tratta di quelle grandi aggregazioni di terreni e di produzioni che ruotano attorno ad ognuna delle aziende agromeccaniche professionali.

Ogni impresa agromeccanica lavora generalmente vaste superfici, che vanno da 250 ad oltre 1.000 ettari.

Tali estensioni sono coltivate da ognuno degli imprenditori agromeccanici applicando economie di scala e dosando in maniera oculata i fattori di produzione, come se questi appezzamenti fossero parte di un'unica realtà aziendale.

Nei prossimi anni questo modello gestionale potrebbe rappresentare un valido antidoto all'eccessiva parcellizzazione delle proprietà agricole che è tipica di molte aree del nostro Paese e che rischia di portare alla chiusura un numero sempre più rilevante di aziende.

Nel complesso quadro del nostro mondo rurale risulterebbe alquanto utile intraprendere una consultazione di tutti i soggetti appartenenti, a vario titolo, al mondo rurale, consultazione che assumerebbe un'importante valenza al fine di individuare le politiche territoriali più adatte per avviare concreti percorsi di ripresa del settore. Perché ciò possa avvenire, CONFAI ritiene indispensabile l'adozione di una serie di misure a sostegno del comparto agromeccanico, tutte peraltro a saldo zero per i bilanci pubblici.



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

POLITICA AGRICOLA COMUNE E SVILUPPO RURALE

Il nuovo Regolamento sullo Sviluppo Rurale 2014-2020 – forse per la prima volta nella storia della Politica agricola comune – ha rivolto uno sguardo più ampio agli attori diversi dall’azienda agricola in senso stretto, individuandoli come potenziali beneficiari di misure di intervento. Su questa linea di pensiero si sono intravisti anche per il contoterzista agromeccanico possibili spiragli di accesso alle provvidenze della Pac. Tuttavia, il documento “La nuova PAC: le scelte nazionali – Regolamento (UE) n. 1307/2013” adottato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 31 luglio non ha aperto prospettive rilevanti per il comparto agromeccanico, rinviando l’adozione di eventuali misure di sostegno alla meccanizzazione agraria a non ben specificate iniziative regionali, peraltro non supportate dall’individuazione delle corrispondenti dotazioni finanziarie.

Preme sottolineare che la linea di argomentazione su cui si basa il ragionevole inserimento del contoterzista nel quadro delle politiche per lo sviluppo rurale non è il riconoscimento di uno status di “beneficiario” legato in modo diretto alla produzione primaria, bensì quale operatore in grado di indurre un effetto moltiplicatore dei benefici agro-climatico-ambientali che gli imprenditori agromeccanici possono apportare al sistema produttivo agricolo e all’agroecosistema complessivo. L’apporto del contoterzismo agrario in questo senso risulta particolarmente evidente se ci si sofferma sui seguenti aspetti:

- riduzione dell’impatto ambientale: solo attraverso l’uso di attrezzature ad alta precisione, a controllo elettronico dell’erogazione e a guida satellitare si possono ottenere significative riduzioni nella distribuzione degli agrofarmaci in particolare per quanto riguarda i sovradosaggi;
- risparmio di energia: praticare lavorazioni su larga scala con macchine innovative e di ultima generazione consente di ridurre significativamente l’utilizzo di energia da combustibile;
- aspetti pedologici: l’uso di una meccanizzazione ottimizzata (con attrezzature a basso impatto ambientale e conservative) aiuta la performance di lavoro con minore incidenza sui fattori residuali delle componenti chimiche, minore costipamento e salvaguardia delle componenti fisiche del suolo.

Nell’ambito dell’attuazione degli indirizzi della nuova Pac CONFAI ha inoltre indicato come fondamentale la definizione di “agricoltore attivo”, riguardo alla quale CONFAI reputa tuttora indispensabile il raggiungimento di criteri univoci basati sull’individuazione di “ciò che si fa” anziché di “chi lo fa”, privilegiando le imprese che producono effettivamente per il mercato.

PUNTARE SUL SECONDO PILASTRO DELLA PAC

L’attenzione di CONFAI per il cosiddetto “secondo pilastro” della Pac non è dettata esclusivamente dalla volontà di rendere partecipi anche le imprese agromeccaniche della politica comunitaria per gli investimenti in agricoltura.

Riteniamo, infatti, che si debba puntare con più decisione sulle politiche dello sviluppo rurale, utilizzando ogni margine di discrezionalità nazionale e regionale per un rafforzamento del secondo pilastro della Pac come strumento per consolidare e rilanciare il ruolo delle aree rurali su tutto il territorio.

Uno degli ambiti in cui una rinnovata politica di sviluppo rurale dovrebbe imprimere un cambiamento significativo a favore della competitività è, come già ricordato, quello della meccanizzazione agraria.



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

Investire sul contoterzista significa sfruttare l'effetto "moltiplicatore" dell'innovazione, che non si ferma ai confini della singola azienda ma si estende sul territorio, fino a raggiungere anche le imprese con minore capacità o propensione ad investire sull'innovazione.

Per quanto riguarda il nostro Paese, ricordiamo che le aziende agricole italiane detengono attualmente circa 3 milioni di macchine agricole con un'età sensibilmente maggiore di 10 anni.

Gli agromeccanici professionali operano con mezzi moderni e con un livello di efficienza superiori alla media. Nondimeno, occorre dare impulso al percorso di rinnovamento delle dotazioni tecnologiche della nostra agricoltura attraverso adeguati aiuti per gli investimenti nel campo della meccanizzazione, che siano accessibili anche alle imprese agromeccaniche.

MADE IN ITALY

Riteniamo che, a cominciare dall'Expo 2015, sia necessario rilanciare il prodotto italiano nel mondo e il settore agro-alimentare potrebbe essere la pietra d'angolo di questo progetto per un duplice motivo: economico e sociale.

La creazione di posti di lavoro stabili appare non più procrastinabile ed è addirittura superfluo sottolineare che l'incremento di questo settore sia fucina di tessuto economico interno, con una gestione appena accorta. Il potenziamento delle filiere interne al paese rinforzerebbe non solo la struttura economica, ma anche il presidio del territorio ed un altro settore portante dell'economia nazionale: il turismo.

Mentre alcuni settori (come il vino e l'orticoltura) appaiono già ad un livello accettabile, altri necessitano di radicali cambiamenti. E' il caso dell'olio d'oliva, penalizzato da una grande confusione legislativa che non consente la giusta tutela del prodotto che, a sua volta, deve essere promosso in maniera più convincente, esaltandone le proprietà benefiche oltre a quelle organolettiche.

Per quanto riguarda il comparto cerealicolo, la creazione (e la conseguente diffusione) della pasta alimentare italiana (intendendosi per tale quella prodotta con grano 100% nazionale) è vitale per dare ossigeno a tutto il settore e relativamente facile da realizzare, ma tale progetto richiede un recupero di aree coltivabili che deve essere pilotato, protetto ed incentivato.

Non ci si vuole dilungare oltre, ma altri settori come la frutta ed il lattiero-caseario possiedono potenzialità ancora inespresse ed una maggiore attenzione all'aspetto promozionale consentirebbe sensibili progressi.

Pur con tutto il rispetto per le colture no-food, la vocazione del nostro territorio è quella dell'eccellenza di produzione, grazie a fattori climatici (e di tradizione) difficilmente riscontrabili altrove.

Non da ultimo, il degrado del territorio e dell'ambiente è sotto gli occhi di tutti, specialmente nelle zone montane e collinari: occorre intervenire subito con competenza e lungimiranza. La protezione degli ambienti collinari e montani dal dissesto si realizza solo con pratiche colturali innovative, possibili solo ricorrendo alle imprese agromeccaniche, capaci di ripartire gli investimenti necessari su superfici di cui la singola azienda agricola non dispone.

AGRICOLTURA ECO-SOSTENIBILE

Per certi versi analoghe sono infine le considerazioni che si possono svolgere in merito ad un fenomeno giudicato fondamentale per il prossimo futuro, ovvero quello dell'*agricoltura conservativa*.



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Roma

Il tema della qualità ambientale delle attività del settore primario rappresenta oggi un capitolo di grande interesse per l'agricoltura italiana ed europea.

Viviamo infatti in un'epoca in cui sia le istituzioni sia i cittadini chiedono agli imprenditori agricoli un impegno forte verso produzioni realizzate nel pieno rispetto dell'ambiente e dei cicli naturali.

La coltivazione su sodo e le altre forme di agricoltura "a basso impatto" per essere praticate richiedono l'applicazione di alcuni accorgimenti agronomici e tecnici: le principali imprese contoterziste sono ben preparate da questo punto di vista e offrono volentieri queste modalità di coltivazione agli agricoltori che le richiedono, pur nella consapevolezza che la diffusione di queste pratiche potrebbe tradursi nel breve periodo in più contenute opere colturali, ma nel pieno rispetto della salvaguardia ambientale.

In ogni caso, anche nell'ambito dell'agricoltura eco-sostenibile permane la questione cruciale sopra rilevata, ossia quella dell'esclusione delle imprese agromeccaniche professionali dagli incentivi pubblici previsti per questa tipologia di interventi: ciò si traduce, a lungo andare, in una penalizzazione per le aziende agricole desiderose di vedere applicate sui propri terreni pratiche colturali meno costose e a ridotto impatto ambientale.